

RASSEGNA STAMPA

23 aprile 2010

Confindustria Catania

REGIONE. Il documento, tra soldi alle imprese e tagli alle spese, annega negli emendamenti

Povera... Finanziaria!

Dopo l'attacco del presidente di Confindustria, il bilancio targato Cimino è in fase di rielaborazione da parte della Commissione presieduta da Savona. «Dove passa di tutto», attaccano i lealisti del Pdl

PALERMO. Una pioggia di emendamenti, una corsa contro il tempo (con la commissione Bilancio che ha lavorato per più di 24 ore consecutive, varando il documento ma senza le tabelle) e un obiettivo: approvare un testo di massimo 150 norme da iniziare a discutere in aula già da sabato 24. La Finanziaria regionale entra nel *rush* finale con le perplessità dei lealisti del Pdl e dell'Udc, che la definisce un carrozzone che non si può votare così come è perché «senza riforme vere». Ma il problema resta uno soltanto: i soldi. Quelli che devono servire per la proroga del precari (senza alcuna stabilizzazione), per la Fiat di Termini Imerese (150 milioni) e per il credito di imposta. Ma che restano sempre pochi, visto che il 90 per cento dei fondi è destinato alle spese correnti. Ed è proprio questo il punto che nei giorni scorsi ha messo in crisi i rapporti tra il presidente di Confindustria, **Ivan Lo Bello**, e l'assessore all'Economia, **Michele Cimino**.

I NUMERI DI CONFINDUSTRIA. «Dalla legge finanziaria ci aspettiamo semplicemente che contenga segnali concreti di discontinuità rispetto al passato in materia di contenimento della spesa pubblica, bloccando nuove assunzioni a tempo indeterminato ed evitando la creazione di nuovo precariato non più sostenibile dalla finanza pubblica, prevedendo norme, invece, che contribuiscano ad accelerare la spesa per investimenti sia pubblici che privati», hanno detto a due voci Lo Bello e il suo vice, **Antonello Montante**, a margine dell'incontro avuto nella sede romana della Regione siciliana col governatore **Raffaele Lombardo**. Confindustria ha sottolineato come «la situazione complessiva dell'economia siciliana richieda l'istituzione di un tavolo di confronto tra governo e parti sociali per affrontare con urgenza le questioni sul tappeto: in primo luogo la rimodulazione delle risorse extraregionali, comunitarie e nazionali» (ordinarie e Fas). Secondo gli industriali, attualmente solo per i programmi regionali (Fesr, Fse, PSsr) si contano oltre 300 linee di intervento, che ingolfano i vari dipartimenti e producono solo dispersione delle risorse. Sul P.O. Fesr, 6,5 miliardi di dotazione finanziaria, si registrano pagamenti per soli 397 milioni di euro, appena il 6%, per la maggior parte effettuati sui Fondi Jessica e Jeremie, che ha consentito di evitare il disimpegno automatico nel dicembre 2009. La rimodulazione della programmazione comunitaria, osserva Confindustria Sicilia, dovrà essere caratterizzata da una visione strategica unitaria con le risorse Fas 2007-2013, che oggi si caratterizzano per un eccessivo sbilanciamento su presunte priorità come la «valorizzazione delle



IL PRESIDENTE, Ivan Lo Bello



L'ASSESSORE, Michele Cimino

risorse umane» (246 milioni di euro) e «valorizzazione degli attrattori culturali e territoriali» (903 milioni di euro), senza contare i cosiddetti progetti di interesse strategico regionale da finanziare con fondi Fas 2000-2006 che sempre sulle priorità «valorizzazione delle risorse umane» e «attrattori culturali» prevedono impegni rispettivamente per 666 milioni di euro e 254 milioni di euro. Tali presunte priorità sommano complessivamente 2,069 miliardi di euro. «E' indubbio - dice Confindustria - che la rimodulazione dovrà tenere conto di un diverso e produttivo impiego di tali risorse».

ALL'ORIGINE. Che il problema fossero i soldi, lo dimostrava la finca rimasta bianca nella tabella che racconta gli «Effetti della manovra finanziaria per il triennio 2010-2012». Una tabella inviata insieme al testo della legge in commissione bilancio e che recava tre zeri, uno per ogni anno, a fianco della voce «Convenzione con gli uffici finanziari dello Stato per la gestione del credito di imposta per l'occupazione». Adesso si parla di dieci milioni di euro per il 2010 e 30 per il 2011 e il 2012. Ben poco, per Confindustria, soprattutto a fronte degli 81 milioni che erano previsti nella tabella per «Misure urgenti a sostegno dell'occupazione utilizzando i soggetti di cui all'articolo 1 della legge regionale 13 del 2009». Ovvero dei precari negli enti locali (che adesso non saranno più stabilizzati). Sempre in tema di risorse da erogare, le cifre che avrebbero dovuto aiutare l'imprenditoria (compresi i cinque milioni come contributo ai Taxi), nella bozza originale erano circa centosettanta milioni di euro, 150 dei quali destinati alla riconversione di Termini Imerese. E, sempre relativi al bilancio di Termini, erano i poco meno di dieci milioni come oneri di ammortamento del mutuo contratto. Per quanto riguarda gli enti locali, e quindi le ricadute indirette sulle imprese, figuravano i settanta milioni del progetto obiettivo Par-Fas. Sempre nell'ambito della stessa linea di finanziamento, poi, i 20 per la patrimonializzazione dei Confidi.

COSA E' CAMBIATO. Allo stato attuale, la Commissione Bilancio presieduta da **Riccardo Savona** (Udc) ha dato il via libera alla proroga dei contratti dei precari per i quali non è prevista alcuna stabilizzazione (compresi gli ex Pip di Emergenza Palermo), decretando lo stop alla dismissione degli enti tra cui i consorzi di bonifica e di ricerca e l'erogazione di 15 milioni per gli atenei siciliani e di 50 per gli Ato rifiuti. Queste e tante altre sono alcune delle norme approvate e stralciate dalla commissione.

IL CALDERONE CONTESTATO. A puntare il dito sulla manovra, i lealisti: «C'è una grandinata di emendamenti aggiuntivi e diversi. Ne troverete di tutti i colori. A un certo punto - riferisce il capogruppo **Innocenzo Leontini** - il presidente Savona accoglieva gli emendamenti come coriandoli, citava solo i numeri e li dava per approvati senza un esame approfondito». E Leontini non è lontano dalla verità. Allo stato, infatti, gli emendamenti di tutti stanno trovando l'okay. Altra cosa sarà, però, il voto in aula. (D.D.J.)

ALTRI FRONTI

Ex Lsu, arrivano 47 milioni

Ripartite ai Comuni le somme per la stabilizzazione

PALERMO. Quarantasette milioni di euro per i comuni siciliani che hanno attivato, nel periodo dal 2001 al 2008, misure di stabilizzazione per i lavori socialmente utili. Lo prevede un decreto del dirigente generale del Dipartimento regionale delle Autonomie locali, **Luclana Giammanco**, con il quale è stato approvato il piano di riparto tra i vari enti locali dell'isola. I criteri per le modalità di assegnazione dei fondi erano stati stabiliti dall'assessore regionale per le Autonomie locali e la Funzione pubblica, **Caterina Chinnici**, con una circolare firmata nello scorso mese di novembre. «L'assegnazione - spiega l'assessore - rap-

presenta un atteso contributo per sostenere gli enti locali siciliani nel particolare e difficoltoso momento congiunturale che attraversa l'economia dell'isola. Il riparto è stato predisposto dagli uffici preposti in maniera tempestiva e giunge in tempo per potere essere inserito utilmente nei bilanci di previsione che i Comuni si apprestano a predisporre e approvare».

LA MAPPA DEI CONTRIBUTI AI COMUNI. Queste le assegnazioni divise per province: Agrigento (4,55 milioni), Caltanissetta (3,22), Catania (7,44), Enna (1,49), Messina (7,34), Palermo (13,44), Ragusa (2,93), Siracusa (3,58), Trapani (3,68). Questi i Comuni che otterranno i maggiori contributi: Palermo (2,43 milioni), Catania (2,35 milioni), Ragusa (879 mila), Gela (816 mila), Alcamo (702 mila), Caltanissetta e Modica (680 mila), Trecastragni (617 mila), Messina (557 mila), Partinico (532 mila) e Castelbuono (521 mila).



In Finanziaria c'è una sorpresa: saranno assunti 4.500 contrattisti

► Saltano le riforme di Asi e formazione professionale

La Finanziaria ha preso forma dopo una seduta in commissione all'Ars andata avanti per 24 ore consecutive. L'aula si riunirà domani e inizierà a votare da lunedì.

Giacinto Piplitone
PALERMO

●●● Quasi un centinaio di pagine, oltre 150 articoli: la Finanziaria messa a punto dall'assessore Michele Cimino ha preso forma ieri, dopo una risiosa seduta in commissione andata avanti per 24 ore consecutive. L'aula si riunirà domani e inizierà a votare da lunedì.

E dalla lunga notte in commissione spunta una nuova norma che permetterà la stabilizzazione a tempo indeterminato dei 4.500 contrattisti in servizio alla Regione e negli enti collegati. Il tutto passa per un emendamento di una paginetta che fissa per la prima volta alla Regione la pianta organica: il tetto è di 15.600 dipendenti (dirigenti esclusi), nella categoria A figurano 2.800 persone e altre 2.600 nella B. Si tratta più o meno degli stessi 4.500 precari con contratto quinquennale in scadenza e per questo motivo Fabio Mancuso (Pdl ufficiale) ha detto che in pratica il governo ha individuato il loro posto e si riserva la facoltà di assumerli con un successivo decreto assessoriale o di un dirigente generale. C'era una norma che prevedeva esplicitamente queste stabilizzazioni ma è stata tolta dopo le polemiche legate alla possibile assunzione di altre categorie che avrebbe fatto lievitare la spesa di 80 milioni. Per tutto il giorno si sono rincorse le interpretazioni dell'emendamento approvato in commissione e in serata l'as-

sessore al Lavoro Lino Leanza lo ha illustrato: «Il decreto Brunetta prevede che i precari possano essere stabilizzati in presenza di tre condizioni: che ci siano i soldi, che si rispetti il patto di stabilità e che ci siano le piante organiche. Ora queste tre condizioni ci sono e si può procedere per atto amministrativo. Certo, sarebbe stato meglio una norma più chiara». Anche perché gli stessi dubbi riguardano i precari di Comuni e Provin-



**IL SERVIZIO IDRICO
TORNERÀ PUBBLICO
SI A NUOVE ZONE
FRANCHE URBANE**

Nel manovra non ci sono invece le riforme dei consorzi Asi e dei consorzi di bonifica, così come il taglio di enti e consorzi di ricerca dell'assessorato all'Agricoltura. Non c'è neanche la riforma della formazione professionale: si prevede solo di trasferire buona parte della spesa (242 milioni) sui fondi europei. Aumentano alcune tasse. La principale colpisce le compagnie petrolifere per la ricerca di idrocarburi (l'aliquota sul prodotto sale dal 7 al 12%). Aumentano tutti i servizi delle Motorizzazioni: per le varie targhe si pagherà da un minimo 5,8 a un massimo di 39 euro in più.

Il Pd incassa il via libera a quasi tutte le richieste avanzate in cambio del voto favorevole (e decisivo) dei suoi 27 deputati. Come chiedeva Giuseppe Lupo, c'è la possibilità di creare zone franche

urbane regionali: 4 per provincia. Si tratta di quartieri in cui la Regione finanzia l'esenzione fiscale e contributiva per le piccole e medie imprese. Passa la ripubblicizzazione del servizio idrico, cara a Cracolici e Panepinto. Passano gli emendamenti che esentano i cas-sintegrati, i lavoratori in mobilità e i disoccupati dal pagamento delle addizionali Irpef. Le scuole dei quartieri a rischio potranno aprire nel pomeriggio: 40 milioni per mense e personale docente. L'ultima norma targata Pd è quella che abbatte il ticket sugli esami specialistici per chi ha un reddito Isee inferiore a 25 mila euro.

Confermato il credito di imposta per l'occupazione, il taglio delle società partecipate (da 30 a 12) e la proroga dei finanziamenti alle coop edilizie. Su richiesta dell'assessore Titti Bufardecì e del Pdl Sicilia arrivano i contributi per gli agricoltori colpiti dalla peronospora (30 milioni), e nasce il Fondo di solidarietà (8,5 milioni) per le calamità naturali.

Pronti 50 milioni per finanziare i mutui dei Comuni per coprire il deficit dei vecchi Ato rifiuti. Con un emendamento del Pdl ufficiale, illustrato da Salvo Pogliese, concessi 15 milioni alle università statali siciliane. L'Udc, con Riccardo Savona e Nino Dina, ha previsto di alzare le pensioni dei regionali andati in quiescenza prima del 2001 riequilibrando la differenza con chi ha lasciato gli uffici dopo. Altri due emendamenti di Savona, presidente della commissione, hanno creato tensione: il primo prevede un contributo da 5,2 milioni per i taxisti, il secondo stanziava un milione per l'organizzazione di una domenica di promozione dei prodotti tipici siciliani a Palermo.



LE FURBERIE BATTONO IL RIGORE

La Sicilia resta una fabbrica di precari. La politica e l'amministrazione sono ormai ostaggio permanente di questi avventizi alla perenne ricerca di una stabilizzazione. Ieri l'ultimo episodio. Nella finanziaria, mentre Palazzo dei Normanni era sotto assedio, è spuntata in sostanza la sistemazione di 4.500 persone. Un colpo a sorpresa che smentisce una decisione precedente di segno esattamente opposto. Ieri, mentre i precari tumultuavano in piazza, è stata inserita nella manovra finanziaria una norma che sostanzialmente abbatte il muro precedente: una pianta organica della Regione che comprende nei numeri anche il personale da sistemare. Con questa operazione tutti gli ostacoli precedenti verrebbero superati e basterebbe un atto amministrativo per mettere tutte le cose a posto. Un trucco. Una furberia. Una scorciatoia per realizzare un disegno sconveniente. Ovviamente a danno dell'efficienza e dalla produttività della macchina amministrativa. Infatti non si stabilisce il numero di posti di lavoro in base alle esigenze reali

dell'amministrazione, ma si fa al contrario: prima vengono i numeri, poi si vedrà. Si dovrà vedere pure con quali risorse finanziarie i nuovi costi: ma tutto fa brodo. Quale competenza hanno le persone che verranno messe in organico? Interessa meno. L'unica cosa che conta è lo stipendio.

Purtroppo le peggiori abitudini non vengono mai abbandonate. Passano da un governo ad un altro, da una maggioranza alla successiva. La tentazione resta intatta. Acquistare consenso a spese delle casse pubbliche. Incuranti di tutte le promesse di un rinnovato rigore. Senza occuparsi minimamente di quello che accadrà dopo. Delle illusioni che fioriscono fra questi giovani disoccupati che da anni si accontentano di una piccola mancia in attesa del lieto fine. Ovvero la stabilizzazione ottenuta dopo aver «incendiato» per un po' le piazze. Per carità niente da dire. Questi lavoratori fanno quello che possono per raggiungere l'obiettivo. È la classe politica che ha acceso la miccia di questo incendio. Non sa come spegnerla e neppure ci prova.

N. MEZZ

LA MANOVRA DELLA REGIONE

L'AREA ALFANO: È UNA FINANZIARIA DETTATA DAI DEMOCRATICI. CRACOLICI: UNA NUOVA STAGIONE

Pdl e Udc: solo annunci, non voteremo Da Miccichè e Pd arriva il via libera

Maira e Dina, Udc: «Non ci sono aiuti concreti per i siciliani ma solo fumo negli occhi». Adamo, Pdl-Sicilia: «Finanziaria coraggiosa e importante».

**Giacinto Pipitone
Dario Grinzione**

«Sarà una finanziaria che fotograferà i numeri del governo e le alleanze politiche. Pdl ufficiale e Udc hanno annunciato ieri che non la voteranno. Toccherà a i-belli di Miccichè e Pd garantire i numeri col voto esplicito».

Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl ufficiale, ha convocato i giornalisti di buon mattino per illustrare «una manovra fatta di 846 milioni di mutui per coprire le spese e di entrate false per almeno 200 milioni come quelle che dovrebbero arrivare dalla valorizzazione degli immobili». Leontini ha criticato la previsione di un mutuo da 150 milioni per lo stabilimento Fiat di Termini Imerese e le strutture collegate: «La Regione si indebita, pagando interessi milionari, ma senza un piano né un accordo con Fiat. Costi solo uno spreco». Il Pdl ufficiale è legato a Renato Schifani e Angelino Alfano - con Fabio Mancuso,

ha chiesto anche la soppressione di quasi tutti i contributi agli enti inseriti nella stonca tabella H. Mancuso e Leontini hanno anche denunciato «la carenza di norme per l'agricoltura» e hanno annunciato un emendamento per mettere in liquidazione Italia Lavoro Sicilia (protagonista di bandi per nuovi precari), Sviluppo Italia Sicilia e Sicilia-E-servizi.

Ha annunciato voto contrario anche l'Udc: «Così com'è questa finanziaria non la possiamo votare - hanno detto Rudy Maira e Nino Dina - Non ci sono riforme ed è un carrozzone sul quale sarà costretto a salire il Pd. Non ci sono aiuti concreti per i siciliani ma solo fumo negli occhi». Non voterà la manovra neppure Marianna Caronia, ex Mpa avvicinata ai centristi: «La montagna di annunci non ha partorito un topolino ma una creatura mostruosa. Manca una strategia governativa e un programma politico. Una tragedia per imprenditori e lavoratori».

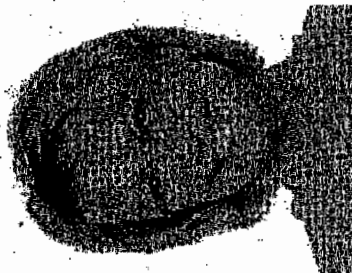
Fronte compatto invece fra Pd e Pdl Sicilia: dopo la maratona in commissione, hanno espresso soddisfazione per il testo finale. Scontrato il voto favorevole, ma il documento potrebbe subire «piccoli aggiustamenti» a sala d'Erco-



Innocenzo Leontini

A FIAT 150 MILIONI NO ALLA MANOVRA ANCHE DA PARTE DELLA CARONIA

le. «Questa finanziaria, per la prima volta in assoluto, ha un'animazione fortemente segnata dal Pd - ha spiegato Antonello Cracolici, presente insieme al segretario del Pd Giuseppe Lupu - È una legge che ha un imprimatur progressista che può aprire una stagione



Giulia Adamo

nuova per la Sicilia». Il capogruppo Pd all'As ha spiegato che «l'esito è più che soddisfacente. Questo testo, oggi, ci dice che si può cambiare e che le riforme, in Sicilia, possono trovare una sede naturale nelle istituzioni. Siamo consci di avere tantissimi nemici oltre che avversari, specialmente attorno al grande tema dell'acqua». Secondo Cracolici, in tal senso, ci sarà una battaglia dentro e fuori dal Parlamento: «Trovaremo avversari duri che utilizzeranno le armi della pressione politica, mediatica e giurisdizionale». Finanziaria «coraggiosa e importante» per il Pdl Sicilia. «Da



Antonello Cracolici

ciò che ho visto in commissione - ha spiegato il capogruppo, Giulia Adamo, insieme con il deputato Giovanni Greco - troverei assurdo che in aula si creassero steccati artificiali. Abbiamo lavorato in un clima di grande serenità tra tutti i gruppi parlamentari e abbiamo firmato emendamenti con il Pd, l'Udc e il Pdl cosiddetto ufficiale. Dispiace che quest'ultimo abbia deciso di non votare la finanziaria in aula». «Non ci sottraiamo al voto - ha continuato Francesco Mineo - Voteremo gli emendamenti che hanno dato risposta a tutti i comparti, specialmente a quello agricolo». (RUC)

«Ora interverremo sul Pdl-Sicilia»

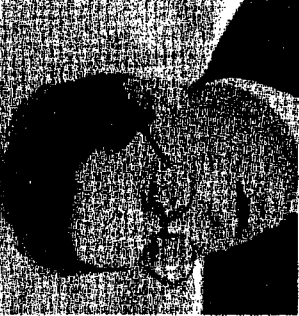
● Il premier: «Martedì decideremo. Nel gruppo ci sono 8 finiani». La replica: «Ma il leader è il tuo Micciché»

Il presidente della Camera: «Oggi Lombardo governa con i voti di mezzo Pdl, mentre l'altra metà è all'opposizione». Il premier: «I tuoi uomini hanno consentito tutto questo».

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

● «Martedì prossimo interverremo sulla situazione siciliana e sul Pdl-Sicilia». Parola di Silvio Berlusconi. Le questioni del governo Lombardo e della spaccatura nell'isola del Pdl, irrompono improvvisamente nella Direzione nazionale del partito e formano uno dei passaggi più infuocati dello scontro tra il premier e Gianfranco Fini, davanti all'affollatissima e attonita platea. È il presidente della Camera, quasi al termine del suo intervento, che solleva la questione, mentre parla dei meccanismi di gestione e della democrazia interna al partito: «Discutiamo - invita Fini -. Questo è un partito che ha fatto grandi sforzi. Ma perché in Sicilia convivono



Gianfranco Micciché

no del partito per fronteggiare situazioni come quella siciliana. È già troppo però, per il premier, consapevole, per altro, del ruolo dei finiani nel Pdl-Sicilia e nella maggioranza che sostiene Lombardo e dell'appoggio offerto dal governatore siciliano all'attuale operazione finiana. Così a stretto giro, tornato sul palco per replicare al discorso del presidente della Camera, Silvio Berlusconi attacca a testa bassa: «La Sicilia? Ti risponde subito. Per iniziativa di La Russa abbiamo fatto una riunione con i tre coordinatori e in presenza di una campagna elettorale ab-

biamo deciso di soprassedere e di affrontare il problema dopo le elezioni regionali. Ma consentimi, se è vero che è Gianfranco Micciché il leader di questa situazione, sei stato però tu ad aver consentito a tuoi otto uomini di partecipare al Pdl Sicilia. Sul quale comunque interverremo da martedì prossimo». E a tal punto, gli scenari, dovrebbero essere sostanzialmente due: o Berlusconi convin-

cerà Micciché a rientrare nella casa madre, o dovrebbe costringerlo ad un addio definitivo, con la possibilità che a quel punto nasca per davvero il partito del Sud. Intanto ieri, l'assessore regionale al Turismo della Sicilia, Nino Strano, uno dei finiani passati nel Pdl-Sicilia, commentava così la giornata: «Noi andiamo avanti per la nostra strada e siamo orgogliosi di essere vicini a uno stati-

sta come Gianfranco Fini. Ci riteniamo liberi di potere fare delle critiche che siamo in dovere di fare per il nostro polo siciliano». E così il deputato dell'As, anch'egli finiano del Pdl-Sicilia, Livio Marrocco: «La verità è che in Sicilia non esiste un coordinamento regionale del Pdl. Siamo allo sbando. Ma la nostra ambizione non è quella del Partito del Sud».

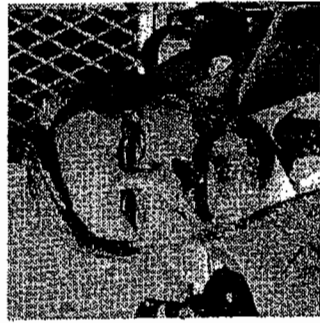
AGGREDITO RUSSO, MPA. Proroghe per ex Pip e Protezione civile: Ex ciapisti e Arpa: niente contratto

Assedio e proteste davanti all'Ars di migliaia di precari

PALERMO
●●● In un palazzo assediato da migliaia di precari è andata in scena una giornata di ordinaria follia. Con deputati rimasti chiusi dentro le antiche mura e altri politici, come il consigliere comunale dell'Mpa Mimmo Russo, quasi aggrediti in piazza. In piazza c'erano tutti: Pip, ex detenuti, ex ciapisti, contrattisti degli assessorati. E poi, ancora, tutte le sigle sindacali. In commissione Bilancio invece è andata in scena la battaglia per salvare gli emendamenti che riguardano le varie sigle.

Alla fine, a strappare il rinnovo sono stati gli ex Pip di Palermo:

non è arrivato il contratto triennale in quota Regione che una norma presentata da Riccardo Savona avrebbe concesso. C'è però la conferma del posto fino a fine anno alla Spo di Palermo. Salta invece l'aumento di stipendio di cui si è saputo solo ieri: «I fondi stanziati - ha detto Mimmo Russo - non sono sufficienti a garantire 800 euro, 200 in più di quanto percepiscono adesso». Russo ha accusato l'Udc di aver fatto saltare il piano «perché ha presentato un emendamento per assumere altri 150 precari della Spo». Fatto che ha costretto Toto Cordaro (Udc) a convocare i giornalisti per dire che



Il consigliere Mimmo Russo

«non accettiamo speculazioni dall'Mpa. Il governo presenti norme corrette e noi le voteremo. La verità è che attorno a questi lavoratori notiamo tanti mestatori che scaricano le proprie responsabilità di malgoverno». E anche Giovanni Ardizzone (Udc) ha rilanciato annunciando un emendamento in aula «per la stabilizzazione dei lavori a tempo determinato dell'amministrazione regionale. L'impegno era stato preso da Lombardo e sono inconcepibili i suoi dietro-

front». Ma il pressing dalla piazza è stato fortissimo e nel corso del pomeriggio si è rischiato grosso, al punto che è spuntato un nuovo emendamento per gli ex Pip che torna a prevedere contratti triennali in ambito regionale: la norma è stata però solo «apprezzata» dalla commissione, non è finita nel testo ufficiale e non è certo che verrà sottoposta al voto dell'aula.

Via libera invece alle proroghe dei precari storici. Dalla Protezione civile, all'ex Agenzia dei rifiuti, passando per quelli dei consorzi di bonifica: contratti allungati fino a fine anno, al costo di 81 milioni. C'è spazio anche per un centinaio di precari dell'assessorato al Territorio (Pon-Atas, Podis, Via-Vas). Niente da fare per ciapisti ed ex Arpa. Il colpo di scena è arrivato verso sera. È passato un emendamento di Santi Formica (Pdl ufficiale) che concede un contratto di due anni a una cinquantina di precari dei parchi dei Nebrodi e dell'Alcantara. **GIA. P.**

Pil 2010 meglio del previsto, ma l'Italia resta ancora indietro Confindustria, la ripresa c'è ma resta l'allarme occupazione

ROMA. «Segnali contraddittori» per l'economia italiana, secondo l'analisi mensile del Centro studi di Confindustria. Di fronte al risveglio della domanda estera, abbiamo il calo di fatturato e ordini. Tuttavia, il 2010 dovrebbe avere un andamento più sostenuto, mentre il mercato del lavoro resta debole. La produzione industriale nel primo trimestre dell'anno sale dell'1,7%, mentre il Pil potrebbe crescere più del previsto. Sul piano mondiale, la ripresa accelera, diffondendosi dai Paesi più dinamici (Usa ed emergenti) a quelli in ritardo (Europa Est e Russia).

In alcuni Paesi si stanno creando le

condizioni per il riavvio degli investimenti in macchinari, a vantaggio dei Paesi produttori, tra cui Italia e Germania. Lo scenario mondiale resta incerto per il sistema finanziario. Nel privato lo scandalo di Goldman Sachs è speculare al debito pubblico greco. I prezzi al consumo, al netto di energia e alimentari, sono fermi mentre i rincari delle materie prime riducono i margini delle imprese e il potere di acquisto delle famiglie. Tornando all'Italia, il recupero di produzione dal minimo (+6,8%) è di poco inferiore al 7,2% dei Paesi avanzati, ma l'Italia è lontana dai livelli pre-crisi (-22,1%) contro il meno 12,9% degli altri. Insomma, re-

stiamo indietro.

Notizie brutte per l'occupazione, che rimane il punto cruciale della crisi. Tra dicembre 2008 e febbraio 2010, il numero di occupati in Italia è calato di 406 mila unità (-12,7%). Poiché la crisi ha colpito soprattutto l'industria, le perdite di posti di lavoro sono più elevate per gli uomini (-2,2% pari a 299 mila persone) che per le donne (-1,1% pari a 107 mila persone). Tra i disoccupati aumenta la quota di coloro in cerca di lavoro da almeno 12 mesi e ciò accresce il rischio che la disoccupazione ciclica divenga strutturale.

Analizzando anagraficamente i disoccupati, il tasso di inoccupazione

In Italia e Germania si stanno creando le condizioni per il riavvio degli investimenti in macchinari

ha toccato il massimo del 28,2% per la fascia di età tra 15 e 24 anni. Per i giovani, in particolare quelli in cerca di primo impiego, è più difficile trovare un posto di lavoro.

Per il Csc, la Cassa integrazione non è un indicatore di congiuntura, perché va misurata sui bassi livelli di attività.

LA RIPRESA SI CONSOLIDA

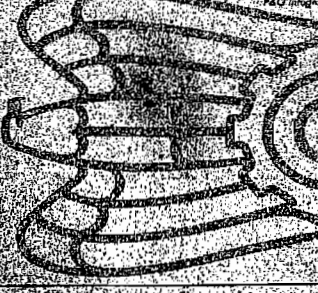
Produzione industriale
+1,7% (stimato di crescita rispetto al mese di gennaio 2010)

Settori in recupero
Abitazione: +28,5%
Meccanica: +27,5%
Tessile: +22,9%

Occupazione
-406.000 il calo degli occupati tra dicembre 2008 e febbraio 2009
+0,9% la crescita della occupazione (facendo salire il tasso di disoccupazione al 28,2%)

Recupero di produzione dai minimi (mese di gennaio)
ITALIA +6,8%

Economie avanzate +7,2%



Continua a crescere la Cig straordinaria (+14% nell'industria) e dell'8,5% nei settori non industriali per effetto degli interventi in deroga. Si conferma in sostanza il legame perverso tra produzione bassa e consumi bassi, che blocca il salto verso la ripresa.

PAOLO R. ANDREOLI

.....
LAVORO. «Disoccupazione, livelli tragici»
.....

Tirocini e bonus assunzioni Leanza presenta il piano

PALERMO

●●● Dalle politiche passive alle politiche attive del lavoro. Questo il tema del confronto avviato ieri a Palermo con i sindacati e i rappresentanti delle categorie produttive dall'assessore regionale al Lavoro, Lino Leanza. Obiettivo: la stipula di «un patto per il lavoro» tra Regione, parti sociali e Stato che, attraverso una serie di interventi sincronizzati, riesca ad invertire il trend della disoccupazione «che in Sicilia» ha sottolineato Leanza «ha raggiunto livelli tragici». Nel corso dell'incontro si è fatto il punto sui provvedimenti già varati dal governo regionale in tema di sostegno al reddito, attraverso la disciplina che regola il ricorso agli ammortizzatori sociali in deroga, e in tema di sostegno all'occupazione con gli sgravi contributivi previsti dal-

la legge sul credito d'imposta. Ma la riunione è servita soprattutto a stilare una prima piattaforma di politiche attive del lavoro volte a riqualificare i lavoratori a rischio occupazionale e a favorirne il reimpiego. In agenda ci sono tirocini formativi, apprendistato, bonus per l'assunzione, la sperimentazione del libretto formativo, il lavoro accessorio e i servizi al lavoro. Leanza ha indicato un calendario: «Dopo la finanziaria il via al decreto attuativo per il credito d'imposta, poi tirocini formativi e apprendistato. Con un programma definito potremo quindi sollecitare gli interventi di competenza statale». Positivo all'unanimità il giudizio dei sindacati e delle categorie produttive sulla fase di concertazione voluta da Leanza. (*ASFE*)

ANTONELLA SFERRAZZA



Gli sportelli per consulenze a disoccupati e studenti, ecco gli enti a cui vanno i fondi

Tra i progetti con maggiori importi spiccano quelli di Enfap Sicilia, Anfe Sicilia, Ial Cisl Sicilia, Anfe Catania e Centro regionale Unci.

Filippo Pace

PALERMO

●●● Via libera dalla Regione a due graduatorie provvisorie per attivare sportelli multifunzionali destinati a studenti e disoccupati. Saranno erogati circa 77 milioni di euro, una somma attinta dai fondi europei e da quelli Fas e che servirà a creare 252 sportelli: in particolare, 105 sono previsti da un bando (31 e passa milioni), i restanti 147 da un altro (45,5 milioni). Gli sportelli multifunzionali sono organismi che, in raccordo con i Centri per l'impiego, mettono in campo attività formative e consultive per chi deve accedere al mercato del lavoro oppure ai corsi professionali. I bandi assegnano l'appalto per un triennio (rinnovabile) e garantiscono occupazione per quel periodo a circa 1.800 addetti già impiegati negli enti del settore.

Gli sportelli sono obbligati a garantire l'assistenza ad almeno 900 disoccupati a testa, pena la revoca del finanziamento. Per quanto riguarda l'orientamento degli studenti delle scuole professionali e superiori, il gestore dovrà assicurare per ciascun sportello l'aiuto ad almeno 400 alunni. Rispetto al passato la Regione, su input dell'assessore al Lavoro, Lino Leanza, ha deciso di voltare pa-

gina trasferendo la spesa degli sportelli sui Fondi europei e Fas. Nel bando che attiva 105 sportelli la graduatoria provvisoria finanzia 50 istanze con oltre 31 milioni di euro. Tra i progetti per importo spiccano quelli dell'Enfap Sicilia (denominato «Bussola», oltre 4 milioni di euro), dell'Anfe Sicilia («Go», oltre 3 milioni), dello Ial Cisl Sicilia («Un ponte verso il futuro», 1 milione e 795 mila euro), dell'Anfe Catania («Dall'aula al lavoro», 1.324.291) e del Centro regionale Unci («Bagaglio del futuro», 1 milione 160 mila euro). I 105 sportelli di questo bando in graduatoria sono geograficamente divisi tra Palermo (25), Catania (22), Messina (13), Agrigento (11), Trapani (9), Siracusa (8), Ragusa e Caltanissetta (6) ed infine Enna (5). La graduatoria del secondo bando, invece, attiva 147 sportelli con 45,5 milioni di euro (45 progetti finanziati tra i 92 ammessi). Circa otto milioni e duecentomila euro andranno allo Ial Cisl Sicilia per 23 sportelli del progetto «Orientare, sostenere, includere», mentre sette sono destinati al Cefop («Sapere») e quasi 4 e mezzo all'Enfap Sicilia («Faro»). I 147 sportelli di questo bando in base alla graduatoria provvisoria sono così distribuiti: 35 a Palermo, poi Catania (26), Trapani (25), Messina (15), Agrigento, Caltanissetta e Siracusa (10 a testa), Enna (9) e Ragusa (7).

Le graduatorie provvisorie sono consultabili anche sul sito internet del Giornale di Sicilia, www.gds.it. (FIPA)*

ASSISTAL SICILIA**«Le imprese usino materiali prodotti nell'Isola»**

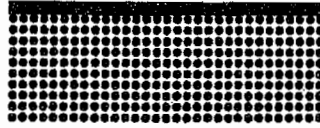
«Le aziende siciliane che costruiscono e installano impianti devono utilizzare prevalentemente materiali costruiti nell'Isola, come pannelli solari, quadri elettrici, tubazioni, per sostenere un'intera filiera delle installazioni che garantisca risparmio sui costi, maggiore garanzia di qualità e affidabilità e, soprattutto, incremento dell'occupazione». È una delle conclusioni della prima assemblea regionale dell'Assistal, l'associazione delle imprese impiantistiche, riunitasi presso la sede di Confindustria Sicilia alla presenza del presidente nazionale Nicola Scotti, del direttore generale Maurizio Esitini, del presidente regionale Sarò Cosentini, del presidente di Confindustria Sicilia Ivan Lo Bello, del presidente dei Giovani di Confindustria Sicilia Giorgio Cappello, e del presidente di Confindustria Palermo Nino Salerno. Le oltre 70 aziende siciliane aderenti, che contano 2.050 dipendenti e fatturano 500 milioni di euro, hanno fatto il punto sulla crescita dimensionale della categoria, favorita dalla nuova organizzazione regionale dell'Assistal Sicilia che, grazie al doppio inquadramento a costo zero e ai servizi aggiuntivi, quali l'accesso al credito speciale agevolato dalla convenzione con Fidimpresa Confidi di Sicilia, costituisce un partner nell'affrontare i quotidiani problemi del settore. Cosentini ha annunciato che, grazie alle pressioni dell'organizzazione, «sono sempre più gli enti locali dell'Isola che accettano di applicare nei capitolati d'appalto le tabelle Assistal relative alla manodopera», e che «adesso in diverse province il rilascio del Durc da parte di Inps e Casse edili viene rilasciato celermente».

L'ANCE SICILIA SULLA FINANZIARIA**«Stop a riforma appalti»**

PALERMO. La procedura d'infrazione avviata dall'Ue nei confronti della Sicilia per non avere adeguato la normativa sugli appalti alla Direttiva europea, con minaccia di non riconoscere la rendicontazione della spesa delle risorse comunitarie, secondo l'Ance Sicilia «non tiene conto delle prerogative di scelta del sistema di aggiudicazione delle gare che la stessa Direttiva riconosce alle Regioni che si trovano in determinate condizioni, e fra queste rientra la Sicilia». «La Regione - dichiara Salvo Ferlito, presidente dell'Ance Sicilia - non ha motivo di precipitarsi, così come sta facendo in queste ore nella Finanziaria, a inserire con due emendamenti il recepimento automatico della legge nazionale e la modifica di

alcune norme regionali sugli appalti».

«Un movimento autonomistico e un Partito del Sud - osserva Ferlito - devono esserlo di fatto senza rinunciare alle prerogative della Sicilia. Il governo regionale - propone Ferlito - non rinunci alle prerogative della Sicilia, ma anzi ne rivendichi il rispetto: blocchi questi emendamenti e avvii subito una trattativa con la Commissione Europea, con lo Stato e con il Comitato di sorveglianza sui fondi Ue, per definire e concordare il corretto ambito, i limiti e i settori di applicazione della Direttiva Ue richiamata dalla procedura d'infrazione che, in ogni caso, dovrebbe riguardare solo le opere finanziate con fondi strutturali e non tutto il comparto degli appalti pubblici».



IN BREVE

TURISMO/1

Cassarà: la Sicilia esclusa dai congressi farmaceutici

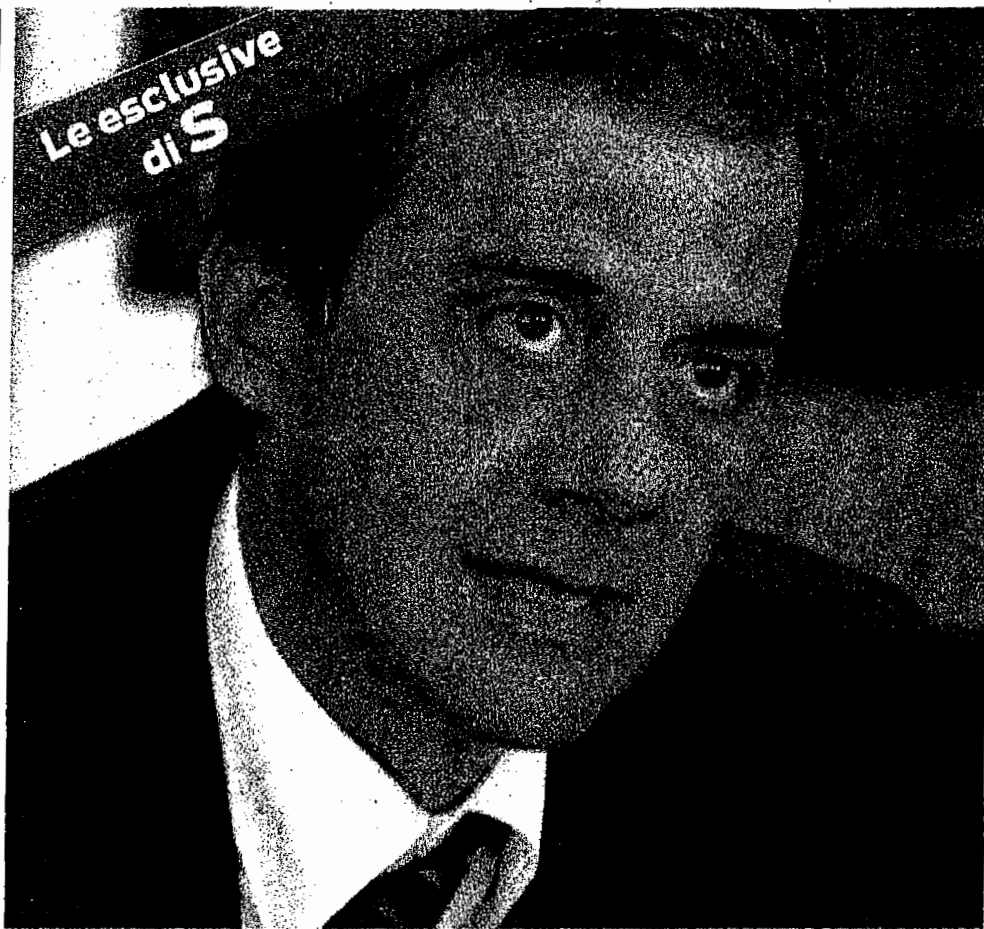
●●● «La Sicilia è tagliata fuori dal turismo congressuale farmaceutico a causa della sua naturale vocazione turistica e di un clima particolarmente favorevole». Un paradosso denunciato da Giuseppe Cassarà, presidente del Palermo Convention Bureau ed ex presidente della Fiavet. «Sembra questa l'ulteriore penalizzazione, quasi una beffa, che la Sicilia subisce in virtù del codice deontologico emanato da Farmindustria che, - aggiunge - pur nel comprensibile tentativo di arginare fenomeni speculativi di fatto penalizza l'isola», vietando i congressi in periodo estivo.

TURISMO/2

La Federcongressi: l'isola non sarà penalizzata

●●● «Federcongressi ha attivato da ottobre 2009 una serie di confronti ad altissimo livello con Farmindustria su tutte le problematiche scaturenti dall'applicazione del suo codice deontologico. Giuseppe Cassarà abbia fiducia che né la Sicilia né alcun'altra parte d'Italia sarà trascurata dalle soluzioni con cui si ovvierà ai problemi da lui conclamati». Il presidente Federcongressi Paolo Zona risponde così all'ex presidente della Fiavet.

la Repubblica
VENERDI 23 APRILE 2010
PALERMO



L'ULTIMATUM DI MARCO VENTURI:

“Ecco chi sono i burocrati che bloccano la Regione
Lombardo scelga: o loro o me”

Scoprite il nuovo S
dal 24 aprile **in edicola**

DIECI DIREZIONI COMMERCIALI AL POSTO DI TRE. E POI 94 SEDI E 25 TERRITORI

Fusione, il Bds dà i numeri

Prende forma la nuova mappa degli uffici del Banco di Sicilia: dal 1° novembre cambia tutto. Maggiore vicinanza al territorio nel riorganizzazione Unicredit. L'Isola manterrà lo storico marchio. Ieri convention a Ragusa col country chairman

DI EMANUELA ROTONDO

Dieci piccole direzioni commerciali al posto delle tre che dividono la Sicilia in macroaree (Palermo, Catania e Ragusa). La riorganizzazione di Unicredit nell'isola inizia a prendere forma e si prepara a diventare operativa dal primo novembre prossimo quando le cinque banche controllate, tra cui anche il Banco di Sicilia, verranno incorporate nella holding di Piazza Cordusio.

Dopo l'ok del cda al progetto di fusione, denominato «Insieme per i clienti», è scattato il conto alla rovescia per la riorganizzazione. Per questo ieri a Ragusa si è tenuta una convention al fine di illustrare ai circa 500 responsabili di agenzie, centri piccole imprese e direttori del Bds le novità che arriveranno con il nuovo assetto organizzativo. Parola d'ordine: semplificazione.

C'è chi teme tagli e riduzione delle poltrone dal momento che le singole banche perderanno il consiglio di amministrazione e le figure dell'amministratore delegato e del direttore generale. Il management di Unicredit, però, assicura che gli istituti di credito non perderanno potere decisionale. Anzi, saranno ancora di più «radicati nel territorio e vicini alla clientela». Di questo ha parlato ieri il neo country chairman per l'Italia, Gabriele Piccini,



spiegando durante la convention il nuovo piano Unicredit. «Le direzioni commerciali», ha detto Piccini, «avranno ampi poteri decisionali su crediti, prezzi e risorse umane e avranno responsabilità sui piani di sviluppo sui territori presidiati». In particolare, sul tema delle deleghe

operative Piccini ha sottolineato come queste saranno ancora più ampie rispetto al passato: «Circa il 90% delle pratiche di affidamento», ha detto, «saranno decise dalle direzioni commerciali a conferma di come la banca sarà ancora più vicina al territorio. Le direzioni commerciali avranno ampie deleghe su casi e condizioni praticate alla clientela, il che consentirà di dare risposte ancora più rapide».

Le nuove dieci direzioni commerciali in Sicilia (112 in tutta Italia) saranno: Palermo città, Palermo provincia, Catania città, Siracusa, Agrigento, Trapani, Messina, Milazzo e Sant'Agata di Militello, Paternò e Caltagorone, e un'altra ancora per Ragusa e Caltanissetta. Inoltre, la nuova rete commerciale prevede anche 94 sedi e 25 territori. «Il territorio», ha detto Piccini, «va presidiato in maniera molto più granulare con particolare attenzione alla necessità di una gestione commerciale coordinata,

di una gestione dei rapporti con le istituzioni e le comunità locali, di un pronto riscontro in termini di soddisfazione dei clienti». «È proprio questo il senso del progetto di riorganizzazione che», ha aggiunto l'amministratore delegato del Bds,

Roberto Bertola, «consentirà anche in questa regione di venire incontro, in termini di velocità di risposte

e di efficienza, alle esigenze più particolari del territorio».

All'incontro di ieri era presente anche il presidente del Banco di Sicilia, Ivan Lo Bello, che ha aperto i lavori. «Il Banco di Sicilia», ha fatto notare Lo Bello che è anche il numero uno di Confindustria Sicilia, «manterrà il suo brand. Un marchio di grande storia che unito al brand Unicredit, portatore di modernità e innovazione, e che si avvale anche della sua presenza in 22 paesi europei, consente di unire in maniera veramente unica tradizione e innovazione». (riproduzione riservata)

I direttori potranno decidere su prestiti, tassi e risorse umane

L'allarme della Cisl

Le cifre. Il sindacato catanese ricorda che, secondo le statistiche, i catanesi sono tre volte più poveri degli abitanti del resto d'Italia

Il segretario Giulio. «In città ci sono condizioni drammatiche; un'esplosione di vertenze e questo vuol dire esporre i cittadini alla devianza»

«Il bilancio regionale non ha misure sufficienti per dare risposte alla provincia di Catania»

Anche per le esigenze della provincia di Catania il bilancio regionale non ha misure sufficienti per affrontare la crisi. Occorrono correttivi per scorte di finanziamento nel segno dello sviluppo con incentivi seri per l'occupazione. Perché il territorio etneo soffre la crisi più di tutti gli altri perché il tessuto economico è produttivo e sempre stato il più dinamico. Una crisi che espone alla povertà: strati sempre più estesi di popolazione; i catanesi, sono tre volte più poveri del resto d'Italia. L'analisi è stata fatta dall'executivo della Cisl di Catania, convocato per preparare i temi del Consiglio generale del 7 maggio al quale parteciperà il siracusano Paolo Mezzio, segretario nazionale organizzativo.

«Le condizioni in cui versa la provincia di Catania - sottolinea Alfio Giulio, segretario generale della Cisl etnea - sono

Sicilia. È una manovra che si limita a riprodurre l'ennesima sommatoria di note contabili, ma che, invece, deve contenere una programmazione sostenuta da una seria concertazione con le parti sociali rappresentative».

«Allora - conclude il segretario della Cisl etnea - occorrerebbe concentrarsi in interventi su due-tre assi su cui inserire scelte di cambiamento strategico nel segno dello sviluppo, con incentivi seri per l'occupazione. E ribadire la necessità di un collegato alla finanziaria regionale da concertare con le parti sociali e le associazioni delle imprese, a partire da Confindustria, con cui già a Catania il sindacato ha avviato un tavolo come alleanza strategica per fronteggiare la crisi e promuovere lo sviluppo del territorio come presupposto di legalità e di progresso civile e sociale».



LEVERTENZE

Forestali, rientra la protesta per i salari dopo le nuove promesse della Regione

La protesta dei lavoratori a tempo indeterminato (0/0) dell'azienda forestale di Catania per il mancato pagamento delle bustarelle, dopo le promesse di Giulio, si è placata. I lavoratori si sono riuniti in un'assemblea convocata dal segretario Giulio, in cui hanno deciso di sospendere la protesta perché sono arrivate assicurazioni di pagamento per il mese di aprile. I lavoratori si sono riuniti in un'assemblea convocata dal segretario Giulio, in cui hanno deciso di sospendere la protesta perché sono arrivate assicurazioni di pagamento per il mese di aprile. I lavoratori si sono riuniti in un'assemblea convocata dal segretario Giulio, in cui hanno deciso di sospendere la protesta perché sono arrivate assicurazioni di pagamento per il mese di aprile.

Falci si pagate la calamità ai pescatori

La Cisl di Catania sollecita i pagamenti della calamità naturale per i pescatori del territorio di Catania. È stato annunciato ieri, durante un incontro con i capitani di porto e la Falci etnea per discutere sulle modalità di liquidazione delle indennità di calamità naturale per i pescatori, il segretario Giulio, in un'intervista a *La Sicilia*. All'incontro hanno partecipato il comandante della capitaneria di porto di Catania, De Michelis, e il capitano di porto, Gennaro. Il segretario Giulio ha sottolineato che i pescatori sono stati colpiti da una calamità naturale e che la Regione deve intervenire per sostenere i pescatori e i loro familiari. Ha anche sottolineato che la Regione deve intervenire per sostenere i pescatori e i loro familiari.

«Per gli ex Cesame stanno per scadere gli ammortizzatori»

Una forte denuncia per «il triste destino dei lavoratori ex Cesame, quella che una volta fu la più importante fabbrica della città, che ancora attendono soluzioni ai gravi problemi occupazionali sopraggiunti dopo la crisi e la chiusura dell'azienda». A farla, nel corso della conferenza stampa organizzata da Rifondazione comunista sulla vertenza dei lavoratori ex Cesame, Marcello Falla, responsabile politiche comunali.

«Provincia e Comune si impegnavano anni fa - ha continuato Falla - con un preciso protocollo d'intesa sottoscritto dinanzi al prefetto, per dare un posto di lavoro ai dipendenti ex Cesame, ma a tutt'oggi, tranne pochi occupati presso la provincia e gli enti collegati, ben poco è stato fatto. E adesso si danno rischiate di aggiungersi anche la beffa. Nell'ottobre del 2007 infatti con decreto del ministero del Lavoro, 32 ex dipendenti della Cesame furono inseriti in un piano che, ai sensi della legge 127/2006, prevedeva il sostegno al reddito per 4 anni, l'impegno per la ricerca di un'occupazione, e successivamente la Cassa Integrazione o l'eventuale accompagnamento alla pensione. A distanza di 4 anni, a nessuno dei 32 lavoratori è stata mai data un'opportunità di lavoro ed oggi, a pochi mesi dalla scadenza del progetto, i dipendenti rischiano di restare senza nessuna tutela salariale».

«Nonostante sollecitazioni ed incontri, infatti il prossimo ottobre questi 32 lavoratori resteranno senza sostegno al reddito. Anche quello scarso salario, riconosciuto loro per 4 anni cesserà e, se non interverranno nuove decisioni dell'Inps e del Ministero del Lavoro, non ci sarà né cassa integrazione e né, tantomeno, accompagnamento alla pensione».

Rifondazione Comunista denuncia così l'inerzia delle istituzioni cittadine ed in particolare del Ministero del Lavoro, che, pur conoscendo questo grave problema, è totalmente disimpegnato alla vicenda. Anche Pierpaolo Montalto, segretario provinciale di Rifondazione Comunista stigmatizza i ritardi del Ministero del Lavoro sulla vicenda dei 32 lavoratori ex Cesame. «Vediamo come questa - ha detto Montalto - viene mostrata al disimpegno del governo nei confronti della parte più debole del Paese. Durante questa grave crisi il sud è stato del tutto abbandonato dal governo».



CATANIA

Falsi incidenti, Rc alle stelle

Confindustria e Unapass hanno chiesto in Prefettura un osservatorio antifrode

PAG. 33

INCONTRO IN PREFETTURA

«Un osservatorio contro le truffe alle assicurazioni con falsi sinistri»

In pochi ci guadagnano, con comportamenti al margine e oltre il margine della legalità, in moltissimi la pagano troppo cara, con un vero e proprio salasso per la semplice assicurazione di responsabilità civile per un'utilitaria, magari utilizzata per andare al lavoro (quando c'è) o per accompagnare i figli a scuola.

Aumenta fino a oscillare tra i quindici e i ventimila euro l'importo medio liquidato per i sinistri in cui si denunciano piccole lesioni, con un'incidenza dei danni con lesioni fisiche che nel 2008 è stata in città e provincia del 26,5% sul totale dei sinistri Rc auto, mentre il 4,18 per cento dei sinistri denunciati sono falsi sinistri, vere e proprie truffe. Uno scenario che mette in pesante difficoltà le imprese assicurative, con due conseguenze, entrambe molto gravi. La prima è l'aumento delle tariffe, che ha portato nel 2009 il premio medio pagato dagli utenti per Rc auto a 734 euro, con un aumento medio del 15% rispetto al 2008, e punte del 22% per i ciclomotori e del 31% per i motocicli. La seconda, che anche a Catania accresce i rischi a carico della collettività, è l'incremento di auto circolanti senza copertura assicurativa.

Confindustria e Unapass: nel 4,18% dei casi lesioni e incidenti sono «finti», tariffe più care del 15% nel 2009

Per fronteggiare questa situazione Confindustria Catania e Unapass, l'associazione nazionale degli agenti professionisti di assicurazione, hanno chiesto l'attivazione di un osservatorio antifrode nel settore assicurativo, che possa garantire sana competitività nel mercato e tariffe più eque. La richiesta è stata formalizzata

nel corso di un incontro con il viceprefetto Angelo Sinesio, al quale è stato consegnato un dettagliato promemoria sulle azioni da intraprendere per ripristinare legalità e trasparenza in un settore che vede i falsi sinistri in preoccupante aumento. La Prefettura ha garantito disponibilità a convocare una riunione in tempi brevi. Per Confindustria e Unapass l'obiettivo dell'iniziativa è duplice: rimuovere le distorsioni che hanno generato il disinteresse delle compagnie assicurative a investire al Sud, e promuovere una cultura assicurativa nell'utenza, che ha diritto alla certezza del risarcimento del danno lecito.

«Un fattore di rilevante incidenza sul costo delle polizze assicurative - sottolineano Confindustria Catania e Unapass - è dato dall'elevato numero dei sinistri auto direttamente collegati a fenomeni criminosi messi in atto purtroppo grazie anche al comportamento di professionisti conniventi». «Non si tratta solo di frodi ad opera della criminalità organizzata - spiega Nino Mirabile, tesoriere di Confindustria Catania e delegato dell'Unapass - ma di un malcostume diffuso e trasversale al quale partecipano professionisti di ogni ambito, medici, avvocati, periti, intermediari assicurativi, i quali non considerano fatto illecito la truffa alle compagnie assicurative a favore della propria clientela. Le imprese assicuratrici - prosegue Mirabile - rispondono a questo stato di cose con operazioni di chiusura, di disdetta e di liberalizzazione del portafogli, costringendo i clienti a vagare in cerca di una polizza assicurativa che finirà per essere pagata a prezzi salaticimi».

LA SICILIA

23/4/2010

GIORNALE DI SICILIA 23/4/2010

TRUFFE. Confindustria e Unapass hanno sollevato il problema in Prefettura

Frodi assicurative in forte crescita Occorre osservatorio

●●● Un osservatorio antifrode nel settore assicurativo «che possa garantire sana competitività nel mercato e tariffe più eque per imprese e consumatori. La richiesta è stata formalizzata in Prefettura da Confindustria e l'Associazione nazionale degli agenti professionisti di assicurazione (Unapass), nel corso di un incontro con il vice prefetto An-

gielo Sinesio, al quale è stato consegnato un dettagliato promemoria sulle azioni da intraprendere per ripristinare legalità e trasparenza in un settore che vede i falsi sinistri in preoccupante aumento. L'iniziativa ha il duplice obiettivo di «rimuovere le distorsioni che anno generato il disinteresse delle compagnie assicurative ad investire nel Sud e

promuovere una cultura assicurativa nell'utenza, che ha diritto alla certezza del risarcimento del danno lecito». «Un fattore di rilevante incidenza sul costo delle polizze assicurative - sottolineano Confindustria e Unapass - è dato dall'elevato numero dei sinistri auto direttamente collegati a fenomeni criminali messi in atto purtroppo grazie anche al comportamento di professionisti conniventi». «Non si tratta solo di frodi ad opera della criminalità organizzata - spiega il tesoriere di Confindustria etnea e delegato dell'Unapass Nino Mirabile - ma di una sorta di malessere diffuso e trasversale al quale partecipano professionisti di ogni ambito».

(*CARG*)